



# IL CLARENTINO

Noi della Redazione del Clarentino vogliamo ricordare così la nostra Dirigente



**Dopo tre anni di dirigenza scolastica, in che cosa pensa di aver migliorato questa scuola?**

*R. Domanda impegnativa, rischio di autoincensarmi. Sono, però convinta di aver cambiato in molte cose questa scuola, soprattutto nell'entusiasmo trasmesso ai docenti che pensavano di non dover chiedere di svolgere progetti extracurricolari a causa di una certa pigrizia lasciata in eredità dalla precedente dirigente. Ho, inoltre, aperto la scuola al territorio ed ho un ottimo rapporto con i sindaci dei due comuni. Ho aperto la dirigenza ai genitori con i quali ho un'interazione continua ed ho anche stabilito un buon rapporto con i docenti, mi sono battuta perché si svolgessero le gite e l'Erasmus che hanno rappresentato un'apertura verso l'Europa, attività che probabilmente verrà apprezzata con il tempo.*

**D. Perché ha deciso di restare in questa scuola?**

*R. Innanzitutto perché non mi piace lasciare le cose a metà. Ho iniziato un percorso che non mi sembra di aver completato e così posso portare avanti i progetti che ho in mente.*

**D. Tra i progetti realizzati a scuola, quale ritiene più interessante?**

*R. Ogni progetto è interessante perché ha uno scopo ed un obiettivo, poi ogni progetto è l'espressione del docente che lo sviluppa e che ci mette proprio l'anima: Il Clarentino è l'espressione delle vostre docenti di lettere; il concorso VITTORINIMUSICA è l'espressione della prof.ssa Moschetti che l'ha fortemente voluto; l'Erasmus è seguito dai docenti di lingua straniera; il recupero ha avuto come obiettivo la ripresa di alcune competenze che per alcuni di voi sono un po' deboli. A me personalmente piace in modo particolare quello dell'Erasmus e della legalità, ho tante idee in mente che fino ad ora non ho portato avanti ed ho delegato ai referenti, ma dall'anno prossimo mi proporrò in prima persona.*

*R. Innanzitutto perché non mi piace lasciare le cose a metà. Ho iniziato un percorso che non mi sembra di aver completato e così posso portare avanti i progetti che ho in mente.*

**D. Tra i progetti realizzati a scuola, quale ritiene più interessante?**

*R. Ogni progetto è interessante perché ha uno scopo ed un obiettivo, poi ogni progetto è l'espressione del docente che lo sviluppa e che ci mette proprio l'anima: Il Clarentino è l'espressione delle vostre docenti di lettere; il concorso VITTORINIMUSICA è l'espressione della prof.ssa Moschetti che l'ha fortemente voluto; l'Erasmus è seguito dai docenti di lingua straniera; il recupero ha avuto come obiettivo la ripresa di alcune competenze che per alcuni di voi sono un po' deboli. A me personalmente piace in modo particolare quello dell'Erasmus e della legalità, ho tante idee in mente che fino ad ora non ho portato avanti ed ho delegato ai referenti, ma dall'anno prossimo mi proporrò in prima persona.*

**D. È stato interessante per lei partecipare al progetto Erasmus?**

*R. Sì, naturalmente. È stata un'occasione di crescita, sempre di più ho avuto il desiderio di imparare bene l'inglese, purtroppo non ho un inglese fluente, ed oggi non se ne può fare a meno, per questo, ragazzi, vi consiglio di ascoltare i film o le fiction in lingua inglese: è un grande aiuto per avvicinarsi a questa lingua e si può fare a costo zero, a poco a poco senza perdersi d'animo.*

**D. Quale ricordo ha del viaggio in Francia con il progetto Erasmus?**

*R. Ho conosciuto meglio le docenti che mi hanno accompagnato: le prof.sse Maura Falcidia, Maria Rosa Riggio e Daniela Licandro, e poi un bel viaggio ed un bel posto ma in un momento poco felice per i fatti tristi che si erano verificati da poco, però i quattordici ragazzi che hanno partecipato si sono comportati benissimo e quindi il ricordo è decisamente positivo ed è stata una bella esperienza.*

**D. È soddisfatta del progetto "Musica insieme"?**

*R. Sicuramente sì, perché la musica è quella materia che può riunire tutti, anche quelli che non sanno suonare o cantare, la musica è quel canale che può rappresentare il tramite che fa sentire tutti uguali, perché purtroppo non siamo tutti uguali.*

**D. Secondo lei è preferibile indossare una divisa a scuola?**

*R. No, non mi piacciono le divise perché appiattiscono, noi non siamo tutti uguali*

*ed è bello vedere la diversità che evidenzia l'unicità di ognuno di noi.*

**D. Ricorda un'esperienza vissuta in questa scuola particolarmente emozionante?**

*R. Tantissime, anche questo è un momento emozionante perché ci sono dei ragazzi che mi stanno a sentire ed ascoltare, da recente anche il saggio con la prof.ssa Moschetti, la sagra del dolce e del salato, ogni volta che vengo qui provo un'emozione, per la prof.ssa Di Mario che mi accoglie sempre con il sorriso o la sig.ra Agnello che mi prepara il caffè. Questo è un po' il limite dei ragazzi di oggi, quello di non sapersi più emozionare. Cercate invece di mantenere vivo in voi il fanciullino di Pascoli in modo da non smettere mai di stupirvi, così avrete sempre un motivo per provare una gioia, qualsiasi cosa può essere fonte di gioia: una telefonata con un amico, una passeggiata, anche un bacio con il proprio ragazzo.*

**D. Ritiene che sia facile o difficile gestire questa scuola?**

*R. Non è facile perché la scuola è grande: ci sono 7 plessi su due comuni, tanti docenti e tanto personale ATA ed io sono una e vorrei essere a disposizione di tutti, ma non sempre questo è possibile; il lavoro è tanto e spesso lavoro a casa; questa però è una sfida che mi piace perché le cose semplici annoiano, invece la sfida quotidiana è un modo per provare ogni giorno una gioia.*

**D. Durante la prima intervista lei disse che i libri in versione cartacea sono preferibili ai tablet, è sempre dello stesso parere?**

*R. Sì, anche se ora mi sto aprendo alla versione mista, ma i libri cartacei ci devono essere. Il tablet è un'opportunità, ma il piacere e la gioia di sentire la carta sono impagabili.*

**D. Ha mai pensato di dedicarsi ad un altro lavoro?**

*R. No, io ho fortemente voluto questo e non lo cambierei mai. Non tornerei indietro.*

**D. Oltre al lavoro, a quale attività si dedica?**

*R. Sono una moglie ed una madre di tre figli, che mi impegnano tantissimo. Anche mio marito vuole delle attenzioni ed è giusto che sia così.*

**D. Che cosa desidera trasmettere agli alunni? Ed ai docenti?**

*R. Mi piace pensare che docenti ed alunni vengano a scuola contenti e che voi abbiate dei bei ricordi di questi tre anni perché anche se non avete la scuola più bella del mondo, avete degli insegnanti che vi vogliono bene ed anche la dirigente.*

Classi II A - II C



# IL CLARENTINO

ANNO VI - NUMERO I

## La dipendenza dai cellulari

Nessuno può farne più a meno

### L'EDITORIALE

Cari lettori,  
anche quest'anno il Clarentino riapre i battenti e avrà un nuovo look: una nuova impaginazione, gli articoli riguarderanno notizie di interesse generale e non solo di eventi riguardanti la scuola, curiosità e "scoop" che potranno sorprendervi. La pubblicazione sarà bimestrale. Il primo numero doveva uscire a fine ottobre, però ciò non è accaduto a causa di una grave perdita. Una delle tante novità è la possibilità di inviare i propri contributi all'indirizzo e-mail: [ilclarentino@hotmail.it](mailto:ilclarentino@hotmail.it) VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

A. Leanza A. Ruggeri III C

Al giorno d'oggi le persone non riescono a fare a meno della tecnologia, soprattutto dei telefoni che servono a comunicare con tutto il mondo, per fare acquisti online, per fare nuove conoscenze e per avere informazioni utili in generale. Tra le innovazioni presenti sui cellulari la più utilizzata è Whatsapp grazie alla quale è possibile scambiare dei messaggi con altre persone o Facebook, con cui è possibile conoscere persone di tutto il mondo. Purtroppo tutte queste cose a volte rovinano la nostra società, perché non si dialoga più come un tempo, ma si comunica solo con i telefoni. Anche nei ristoranti, le famiglie invece di dialogare e stare insieme usano i telefoni e messaggiano oppure giocano con un app che ha come unica conseguenza l'isolamento. Gli sguardi sono catturati dai video degli smartphone e non vedono più la realtà che li circonda, così anche il bambino più irrequieto sta



Se i cellulari diventano una droga

tranquillo e non dà problemi al genitore che purtroppo finisce per ignorarlo. Le persone preferiscono usare la tecnologia piuttosto che parlare di ciò che hanno fatto nella giornata e stare insieme. Si dovrebbe imparare a gestire meglio la tecnologia che deve rimanere uno strumento di cui l'uomo si serve per migliorare la qualità della vita.

Federica Pulvirenti III C

### Antonio Meucci: l'inventore del telefono Storia di un'invenzione negata.

Il telefono è stato inventato dall'italiano Antonio Meucci, anche se per lungo tempo la paternità di questa scoperta è stata attribuita allo statunitense Alexander Graham Bell. Nel 1871 Meucci ha brevettato un apparecchio, chiamato telettofono, che permetteva di comunicare a distanza. A causa delle precarie condizioni economiche, Meucci non ha brevettato prima il telettofono, ma ha pagato per un brevetto temporaneo, che doveva essere rinnovato ogni anno al prezzo di 10 dollari. Meucci è riuscito a rinnovarlo solo per 2 anni, fino al 1873. Per ottenere un brevetto standard avrebbe dovuto pagare 287 dollari, somma troppa alta per le sue possibilità economiche. Il 7 marzo 1876 Ale-

xander Graham Bell, che probabilmente aveva visto il progetto di Meucci, ha depositato il brevetto, attribuendosi così la paternità del telefono. Meucci lo ha poi denunciato, ma ha perso la causa: secondo il giudice il telefono brevettato da Bell era elettrico, mentre quello di Meucci solo meccanico. Soltanto l'11 giugno 2002 il Congresso degli Stati Uniti ha riconosciuto il contributo di Meucci nell'invenzione del telefono.

Andrea D'Ignotti III C



### SOMMARIO

La dipendenza dai cellulari.	p.2
Antonio Meuc	p.2
La giornata mondiale dei diritti umani	p.3
Bebe Vio	p.3
Il Consiglio Comunale dei Ragazzi	p.3
I terremoti	p.4
Pagina Bazar	p.5

## IL 10 DICEMBRE: GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI UMANI

Il 10 dicembre 2018 si è celebrata una delle giornate più importanti per l'uomo, quella dei propri diritti. Nel 1948, si scrivevano 30 articoli sulla Costituzione, ognuno di essi fondamentali per rendere migliore il presente ed il futuro dell'umanità. Per umanità si intende che nessuno dev'essere escluso o discriminato. Siamo nel 21esimo secolo e molte persone ancora non sanno che in passato gli italiani migravano e l'Italia era già occupata da "stranieri", stranieri che se vediamo oggi nel nostro paese, cacciamo e picchiamo, e, a volte, lo facciamo nonostante siamo consapevo-

li che loro vengono qui per scappare dalla guerra, per una vita più serena e soprattutto con la speranza di cambiarla. Ma oggi l'ignoranza dell'uomo prevale su tutto e si pensa di essere superiori se solo si è bianchi e non neri. C'è anche il caso religione, della fede che vuol dire credere in Dio, nei Santi, dipende solo dal nome che questa ha. Ci sono i musulmani, i cristiani, gli ebrei e, anche se in modo differente, credono a tutto questo e io che nel 2019 devo assistere a certi atti di discriminazione non pos-

so che avere un unico pensiero dedicato a queste persone che rendono i nostri tempi tristi e non è un pensiero piacevole. L'Organizzazione delle Nazioni Unite (O.N.U) oltre che a sancire i 30 articoli, alla fine della seconda guerra mondiale creò i così detti "Caschi blu" 46 mila persone disposte ad aiutare il popolo dei paesi in guerra, solo se gli stati in conflitto sono d'accordo. Questi mettono la loro vita a rischio ogni giorno di impegno, senza smettere di farlo.

Luca Scimone III A

## Bebe Vio: un'atleta esemplare

Forza d'animo e determinazione sono le sue qualità migliori

La prima volta che l'ho vista in tv mi hanno colpito i suoi occhi e il suo sorriso che erano luminosi e fiduciosi, erano il sorriso e lo sguardo di chi si abbandona alla vita con la certezza di non rimanere delusa, ma così non è ... Beatrice Vio nasce a Roma il 4 marzo del 1997 da padre e madre Ruggero e Teresa Vio, sorella di altri due fratelli. Beatrice conosciuta meglio come Bebe Vio è una schermitrice italiana campionessa paralimpica e professionista nella specialità diretta individuale. Bebe non ha avuto una vita molto facile; all'età di 11 anni fu colpita da una meningite fulminante che

le causò un'estesa infezione, con annessa necrosi ad avambracci e gambe di cui si rese necessaria l'amputazione. Dopo tre mesi tornò a scuola e in seguito fu sottoposta a fisioterapia nel centro di protesi di Bologna. Dopo un anno dalla malattia



Bebe Vio

ritornò a eseguire la scherma anche a livelli agonistici, grazie a una protesi progettata per il fioretto. Da quel momento è diventata una testimonial, sia per la scherma sulla sedia a rotelle sia per lo sport paralimpico in generale; nel 2009 la famiglia di Beatrice fonda l'associazione atr4sport, ONLUS di sostegno all'integrazione sociale tramite la pratica sportiva di quei bambini che hanno subito amputazioni. Bebe Vio ha presentato la trasmissione televisiva "La vita è una figata". Se lo dice lei ...

Giulia Valeri III C

## IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Mi chiamo Morena Puglisi e in questo testo racconterò del mio ruolo al Consiglio Comunale dei Ragazzi. Si tratta di un progetto organizzato per educare i ragazzi alla Cittadinanza attiva fin da piccoli. Io ho partecipato a questo progetto fin dalla quinta elementare. Quest'anno mi ero candidata solo come consigliera, ma le mie insegnanti hanno insistito così tanto

che alla fine mi sono proposta come Assessore alla Pubblica Istruzione e sono stata nominata. Ero perplessa anche perché quest'anno è cambiato il Sindaco e pensavo che non mi avrebbe mai scelta come Assessore. Il giorno del mio primo consiglio, ad un certo punto, si annuncia che sarebbe stato messo ai voti il ruolo del Presidente del Consiglio ed è lì che si è accesa la lampadi-

na. Ho alzato la mano decisa per candidarmi. Non è stata una sfida combattuta! Ho capito che sono molti a credere in me e voglio dimostrare loro che non hanno sbagliato a votarmi.

Morena Puglisi I A

## I TERREMOTI



I terremoti sono vibrazioni improvvise delle masse rocciose sottoposte all'azioni endogene. Il punto in cui il terremoto ha origine si chiama "IPOCENTRO" ed è situato in profondità del sottosuolo. L'ipocentro è il punto più vicino alla superficie terrestre, quello che si individua tracciando una verticale a partire dall' ipocentro. Quando la massa

rocciosa si frattura, l'energia accumulata si libera sotto forma di onde che dall' ipocentro possono raggiungere la superficie della Terra. Tali onde dette onde sismiche si propagano sia dall'ipocentro (onde primarie e onde secondarie) che dall'epicentro (onde superficiali ). Le onde "P" o primarie sono dette anche longitudinali, provocano

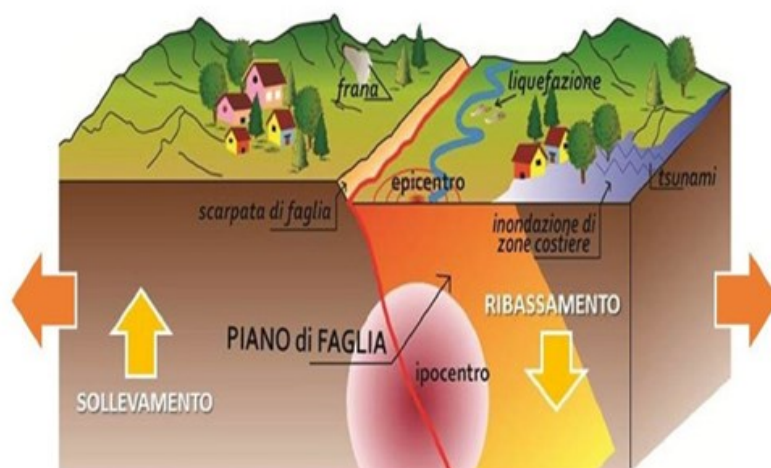
compressione e dilatazione delle rocce e viaggiano ad una velocità tra i 6 e gli 8 Km al secondo. Le onde secondarie o "S" sono più lente, si muovono ad una velocità di 4 Km al secondo, provocano una vibrazione delle rocce perpendicolare di propagazioni delle onde superficiali, loro sono più lente, circa 3 Km al secondo, ma hanno una capacità di

raggiungere grandi distanze con effetti distruttivi. Se l'ipocentro dell' terremoto si verifica sul fondo degli oceani allora si parla o di "maremoto" o di "tsunami". Esistono due criteri per misurare un terremoto: liberare l'energia sprigionata, oppure: valutare i danni del terremoto. Nel primo caso si misura la cosiddetta magnitudo

cioè l'energia liberata dal terremoto trasmessa attraverso le onde sismiche. Si parla di scala Richter. Nel secondo caso si misura la potenza di un terremoto attraverso la valutazione dei suoi effetti, come danni che era provocato. Si chiama scala Mercalli. Lo strumento utilizzato per registrare i terremoti si chiama "sismografo" mentre la traccia sulla quale viene registrata il terremoto si chiama "sismogramma". L'Italia è una zona con diverse pericolosità sismiche.

La provincia di Catania è una zona a rischio sismico pari a 2.

Claudia Caminiti II B



## CHI LO SA CHI E'?



Cari lettori, nel prossimo numero scoprirete chi è l'uomo della foto. Voi provate ad indovinare inviando le vostre proposte a [ilclaretino@hotmail.it](mailto:ilclaretino@hotmail.it). oppure inserendole nell'apposita cassetta che troverete nel plesso A al rientro dalle vacanze. Vi possiamo solo dire che ha rivoluzionato la nostra vita. Chi indovinerà, avrà un'intervi-

*Perché si dice.....?*

**MODI DIRE: PERCHE' SI DICE ....**  
***Avere la coda di paglia?***

*Il modo di dire avere la coda di paglia proviene dall'usanza medievale di umiliare gli schiavi attaccando loro una coda di paglia e dopodiché sfilare per la città con il rischio che la coda di paglia venisse bruciata.*

Agostino Comandatore III C

**MODI DIRE: PERCHE' SI DICE ....**  
***Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino?***

*Il modo di dire tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino proviene dalla diceria comune che quando il lardo veniva tagliato sul tagliere il gatto domestico provando a prendere un pezzo accidentalmente si tagliava la zampa.*

Agostino Comandatore III C



*Auguri di  
Buon Natale  
Felice Anno Nuovo*